

Il francese a Treviso dopo quattro anni: «Non pensavo di avere questa possibilità per rilanciare la carriera»

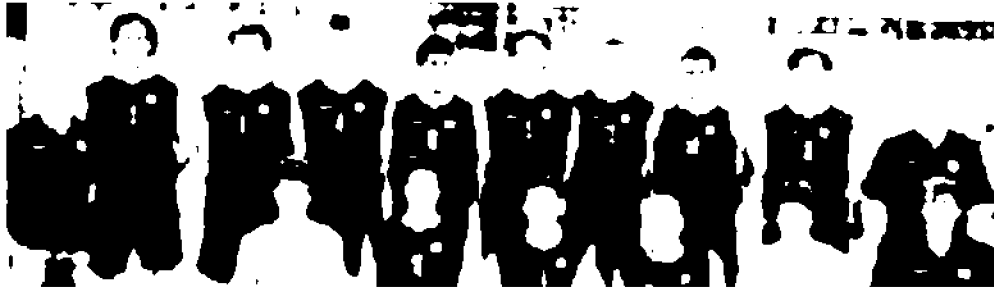
Carletti: «La Sisley è in buone mani»

Bertrand elogia Ricardo: «Lui è il miglior palleggiatore, io mi ispiro a lui»

di Emanuele Spironello

Finalmente una vittoria per la nuova Sisley che dopo aver ottenuto due pareggi e due sconfitte nelle amichevoli sull'asse Verona e Piacenza, si aggiudica a Carpi il triangolare giocato contro Modena e Ac-

qua Paradiso diso ex-Montichiari ora diventata Monza. Una doppia vittoria ottenuta anche grazie agli innesti arrivati dopo gli Europei di Horstink, Bontje e di Kohut.



TUTTI ASSIEME. Foto di gruppo della Sisley al torneo di Carpi vinto dal sestetto trevigiano

Quest'ultimo votato meritatamente mvp del «Trofeo delle stelle-1° Memorial Alvarez Ronchetti» grazie a una prestazione monstre contro la Trenkwalder Modena, autore di dieci punti con tre muri, due ace e il 100% in attacco.

Una Sisley che è piaciuta soprattutto nei primi set delle due gare, buona intensità e buona velocità nel gioco ispirata dalle mani di Ricardo. A tessere le lodi del palleggiatore brasiliano è il suo vice, il francese Bertrand Carletti, trasferitosi dal Marsiglia (nella serie A2 francese) a distanza di un anno dopo aver transitato a Bassano, Cavriago, Verona e Corigliano. Carletti però aveva iniziato la sua carriera italiana proprio nella Sisley che lo acquistò dai transalpini dell'Arago de Sete nel giugno 2005. «Ricardo è il miglior palleggiatore, quello a cui mi sono sempre

ispirato — rivela il francese in perfetto italiano — non siamo per nulla simili fisicamente (2 metri e 06 contro 1 e 86) ma a casa ho i suoi dvd

che guardavo per imparare schemi e distribuzione. Adesso, ritrovarmi a giocare e allenarmi con lui è fantastico e importante per la mia crescita».

Tra i due si è instaurato un bel rapporto. «Sono rimasto contento e sorpreso della relazione che si è instaurata tra noi due, Ricardo mi da continuamente consigli... è come se Zidane (che per i francesi è paragonabile a un Dio, ndr) mi insegnasse a giocare a calcio».

Nel suo anno trevigiano Carletti non ha avuto spazio e fortuna, un po' come Pujol un paio d'anni dopo. «Pujol lo conosco bene ma non ho seguito da vicino la sua esperienza a Treviso. Io però, in tempi non sospetti, gli avevo rivelato che quella Sisley non sarebbe stata adatta per il suo gioco, però era un'offerta che non poteva rifiutare ma gli è andata male. In questa nuova Sisley però avrebbe meno pressione e più tranquillità». Carletti, conferma come altri suoi compagni di squadra, che a Treviso il clima è cambiato. «Non è una questione di giocatori o allenatori, credo sia dovuto dalla mentalità di ripartire. Quel gruppo era compatto, giocava a memoria, adesso si ricomincia e

tutti ci sentiamo partecipi di un nuovo progetto».

Ci sarà spazio per tutti, quindi? «Per me non so quanto, perché con un Ricardo così è difficile pensare di giocare, ma so che potrò dare una mano a questa formazione per ben figurare. La possibilità di tornare a Treviso è stata per me una vera sorpresa, non pensavo più di avere questa possibilità di rilanciare la mia carriera. Siamo una squadra giovane, con grandi qualità e mezzi tecnici e con una grande voglia di conquistare qualcosa. C'è fame, fondamentale per tornare grandi e mi pare che si sono le premesse per raggiungere i traguardi agguantati in passato».

